

# La città Cantiere fermo scatta la diffida per salvare il Palalido

Contro i ritardi appalto verso la revoca  
Bisconti: "Necessarie misure drastiche"

ILARIA CARRA

**T**ROPPI ritardi, il futuro è incerto. E così la diffida all'azienda ora è ufficiale: se entro due settimane non ripartiranno i lavori per il nuovo Palalido, il Comune revocherà l'appalto e per salvare il cantiere farà scattare il piano B. E cioè una gestione interna all'amministrazione, probabilmente di **Metropolitana milanese** assieme a **Milanosport**, per non mettere a rischio la consegna dell'impianto sportivo per la prossima stagione.

Da Natale i lavori al cantiere non sono mai davvero ripartiti. E già in passato, qui in piazzale Stuparich, non erano mancati rinvii, incertezze, ambiguità. Così Palazzo Marino, stavolta, è davvero pronto alla revoca per non compromettere (ancora di più) l'opera: «I ritardi accumulati e i segnali di immobilismo che ci arrivano in questi giorni, a fronte di un'opera fondamentale per lo sport a Milano, richiedono una risposta chiara e decisa — spiega l'assessore allo Sport e Tempo libero, Chiara Bisconti —. Ecco perché, d'intesa con Milanosport, abbiamo deciso di diffidare formalmente l'impresa Ge. co. co, che sta costruendo il Palalido, a rimettersi in carreggiata così da offrire, non solo a noi ma soprattutto alla città, le garanzie per portare a termine l'opera secondo il cronoprogramma stabilito». Tradotto, se in pochi giorni l'impresa non offrirà tutte le «garanzie di

solidità tali da portare a termine l'impegno che ha assunto senza ulteriori dilazioni e perdite di tempo» l'amministrazione revocherà l'appalto. Perché «i segnali impongono misure drastiche», dice Bisconti.

L'ultimatum di Palazzo Marino non arriva al primo stop dei lavori. Già lo scorso giugno il fermo durò quattro mesi: la cessione di ramo d'azienda (dalla Edil Tre Elle che aveva vinto l'appalto alla Ge. co. co di Salerno oggi titolare dei lavori) aveva rallentato il cronoprogramma perché la legge imponeva una serie di controlli sulla documentazione, consegnata con grossi ritardi a Palazzo Marino. Ma la storia della futura casa Armani era già diventata infinita: doveva essere pronta nel 2011, poi si trovò l'amianto, le bonifiche, nuove imprese, la crisi economica. Si è contato sul fatto che il materiale usato fosse prefabbricato, opzione di costruzione più rapida per accelerare il progetto. Ma oggi l'ultima scadenza, che è giugno, traballa e il Comune non vuole bucare la consegna a ottobre, per il via della stagione sportiva 2015-2016. Così c'è un piano B pronto a scattare, «per proseguire i lavori — dice Bisconti — minimizzare i ritardi e completare l'opera». Stessi fornitori, ma una gestione pubblica del cantiere, per evitare un'altra gara ed eventuali contenziosi qualora si affidasse l'opera a un privato.



**LA CASA DEL BASKET**  
L'assessore Chiara Bisconti e, sopra, i lavori al Palalido

